



# NAPOLI NOBILISSIMA

Angela Palmentieri

ABSTRACT

*Le antichità di reimpiego di Salerno nei disegni dei viaggiatori stranieri del XIX secolo*

I reimpieghi dell'antico del duomo di Salerno possono vantare una lunga tradizione di interesse e studio da parte di artisti e antiquari estesa tra la metà del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento. Rispetto alla tradizione antiquaria settecentesca, rappresentata dall'abate Jean-Claude Richard de Saint-Non e dal canonico Paolo Antonio Paoli, col principio dell'Ottocento si fece strada nei viaggiatori che percorsero la *Campania Felix* un aspetto emozionale verso l'antico, che emerge chiaramente dagli album dei ricordi personali. Un caso esemplare è la riproduzione dei sarcofagi del duomo dell'architetto francese François Debret, nel corso della sua tappa a Salerno tra il 1806 e il 1807, dell'archeologo Aubin-Louis Millin, durante il suo passaggio nel 1811, e dei *pensionnaires* Guillaume Abel Blouet, Jean-Baptiste Cicéron Lesueur e Felix Duban in visita tra il 1823 e il 1826. A margine dello studio si presenta una nota preliminare su alcuni documenti dell'archivio del Museo di Napoli, che, unitamente alle testimonianze antiquarie, ci configurano la fama dei reimpieghi di Salerno tra il 1807 e il 1826.

*Reutilized Antiquities in Salerno in the Drawings of Foreign Travelers in the Nineteenth Century*

The reutilization of pieces from antiquity in the cathedral of Salerno was a favorite subject of interest and study by artists and antiquarians from about 1750 into the early decades of the nineteenth century. The eighteenth-century antiquarian tradition, represented by Abbot Jean-Claude Richard de Saint-Non and Canon Paolo Antonio Paoli, gave way in the nineteenth century to a more emotional involvement with antiquity in visitors traveling through *Campania Felix*, that emerges most clearly in albums containing personal memories. A perfect example is the drawings of *sarcofagi* in the cathedral done by the French architect François Debret during his stay in Salerno between 1806 and 1807, and others by Aubin-Louis Millin when he stopped there in 1811, and by *pensionnaires* Guillaume Abel Blouet, Jean-Baptiste Cicéron Lesueur, and Felix Duban who visited between 1823 and 1826. A note preliminary to the present study deals with documents archived in the National Museum in Naples which, together with the writings of early visitors, bear witness to the renown of reutilized antiquities in Salerno between 1807 and 1826.